

Le domande degli Psicologi ai Candidati umbri alle Elezioni Politiche

Walter Verini
Deputato PD dell'Umbria

1) L'Umbria, in base ai dati ISTAT, ha registrato primati negativi nel disagio psicologico tra i giovani, nella depressione e nel consumo di psicofarmaci.

Cosa prevede il programma della sua Forza politica a riguardo?

La legge 3/2018, come giustamente ricordato, riconosce la figura dello psicologo quale professione sanitaria. E' stata una battaglia doverosa che al Senato in Commissione Sanità è stata portata avanti con decisione dalla relatrice, la collega Sen. De Biasi, da tutto il gruppo PD e alla Camera ha visto il Partito Democratico in prima linea per l'approvazione della legge perché il riconoscimento della professione nell'ambito sanitario servirà al pieno coinvolgimento degli psicologi nel sistema sanitario nazionale, negli standard ospedalieri, ma più in generale nell'applicazione del Patto per la Salute che prevede un diverso equilibrio fra ospedale e territorio. Non va dimenticato che l'Oms definisce la salute come benessere fisico e psichico, e basterebbe questo a segnalare l'importanza della professione degli Psicologi. La vostra professionalità e i campi di intervento non possono essere residuali, a maggior ragione nel tempo di una nuova medicina, di nuove patologie e di nuovi bisogni di cura da parte dei cittadini. La nostra Regione, purtroppo, non è esente dall'aumento di patologie legate al disagio psicologico, alla depressione e all'aumento dell'utilizzo di psicofarmaci. A livello nazionale, il PD – in questa legislatura – ha permesso che fossero aggiornati, dopo quasi vent'anni, il nomenclatore e i LEA, livelli essenziali di assistenza e il programma che portiamo avanti prevede di rispettare in modo rigoroso il limite dell'aggiornamento triennale dei LEA per prendersi cura in modo più efficace di chi vive una situazione di difficoltà.

2) L'Assemblea Legislativa dell'Umbria ha deliberato all'unanimità (Del.n.116 del 27.09.16) di impegnare la Giunta Regionale su politiche che forniscano migliori risposte e servizi in questo campo nella sanità, a scuola, nel lavoro e nel sociale. Cosa ne pensa e quali ritiene siano le azioni prioritarie?

Ritengo che la scelta operata dalla Regione Umbria sia giusta e motivata. Le professionalità degli psicologi possono garantire un apporto fondamentale per promuovere le dinamiche che portano l'individuo a modificare il proprio stile di vita, soprattutto nel caso di patologie cronico-degenerative.

A questo si può aggiungere un ulteriore contributo: oltre agli utenti occorre pensare agli operatori sanitari. E' necessario infatti rimuovere, anche all'interno del sistema sanitario, le resistenze culturali al cambiamento che spesso hanno pregiudicato il buon esito di programmi ed investimenti. Le nostre comunità locali sono molto mutate e questo mutamento complesso continuerà. Ciò richiede una risposta nuova, articolata e soprattutto integrata. La visione della salute, i bisogni espressi dalle persone nella malattia e nella cura, le richieste di intervento, tutti questi aspetti includono sempre più esplicitamente l'utilizzo della componente psicologica. Basti pensare al supporto nella lotta alle ludopatie o al fenomeno del bullismo fra i giovani. Fino ad arrivare alle tematiche dell'integrazione fra diverse comunità etniche o al progressivo invecchiamento della popolazione regionale che deve essere sempre più pro-attivo.

3) In Umbria, si sta sperimentando la collaborazione dello Psicologo con il Medico di Medicina Generale per intercettare molti bisogni in modo precoce e a livello di base. Condivide ed intende operare per favorire questa possibile integrazione?

Questa integrazione si sta attualmente sperimentando attraverso il Progetto, sostenuto dalla Regione Umbria, "PSICUP" (Psicologia nelle Cure Primarie) il quale prevede l'inserimento, in fase sperimentale, dello "psicologo di base" nelle Case della Salute presenti nel territorio regionale. L'obiettivo è quello di fornire un primo livello di servizi e cure psicologiche di qualità, accessibile, efficace ed integrato con gli altri servizi sanitari, a costi contenuti e con una rapida presa in carico del paziente. Questa sperimentazione va sostenuta ed estesa a tutte le strutture regionali.

Il nostro obiettivo comune, deve essere quello di realizzare una trasformazione culturale, portando i cittadini ad "avere cura di se stessi" ed aggiungo anche "degli altri". Dobbiamo, insieme, ridisegnare nei prossimi anni una comunità regionale che sia al passo con le trasformazioni sociali in atto. Lo sforzo messo in campo anche dagli psicologi va nella giusta direzione e noi siamo impegnati a sostenerlo fattivamente. Ne abbiamo bisogno non solo per rendere il servizio meno costoso e più efficiente, ma per innalzare i livelli di qualità della vita, dei singoli e collettiva, che una comunità come la nostra merita e deve avere.

--